

BIBING GESTA

Nelle Filippine un comune mezzo di trasporto è rappresentato da vecchie jeep abbandonate da soldati americani alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Queste jeep, dopo la guerra, vennero rimesse a nuovo, poi altre ne furono ideate per trasportare da otto a dieci passeggeri alla volta. Spesso però si arrampicano su questi mezzi di trasporto fino a venticinque persone, che certamente non viaggiano comode!



Un pomeriggio di aprile di diversi anni fa, Bibing Gesta, moglie di un pastore avventista, trovò una di queste jeep che l'avrebbe riportata a casa, a 24 km. di distanza.

Aveva trascorso la mattina al campo estivo avventista per preparare delle attività, mentre il marito aveva un incontro pastorale nell'ufficio della missione.

Quel giorno la jeep non era molto affollata: otto persone in tutto, compreso l'autista. Bibing sedeva rilassata, osservando la bella campagna circostante ricolma di fiori ed alberi da frutto tropicali, mentre il mezzo correva lungo una strada che si arrampicava sul versante di una collina.

Avevano percorso solo 15 km. quando, all'improvviso, sbucarono dalla giungla dei terroristi che mitragliavano verso il loro veicolo. A Mindanao, alcuni accettavano il governo in carica, mentre altri avrebbero voluto un regime comunista; di conseguenza, infieriva una guerra civile.

Impietrita, Bibing guardava quegli uomini minacciosi avvicinarsi sparando, mentre gli altri si erano buttati sul fondo dell'auto urlando e piangendo. Finalmente, anche lei si buttò giù rivolgendosi a Dio

la preghiera più breve che si possa pronunciare, due parole: "Signore aiutami!"

In quel momento, i ribelli salirono sulla jeep pronti ad uccidere tutti gli occupanti. Ma improvvisamente, restarono come raggelati. L'uomo mascherato che sembrava essere il capo, si fermò di scatto: "Chi è che parla?"

Si guardò intorno con circospezione: "Chi ha detto questo?"

Gli altri uomini abbassarono i fucili e tesero le orecchie.

I passeggeri, terrorizzati, non udirono altro che il battito dei loro cuori. Non si sa che cosa i guerriglieri avessero udito, ma sta di fatto che scesero di corsa dalla jeep e si misero a correre nella jungla come se la loro vita fosse minacciata.

Un quarto d'ora dopo l'autista, sebbene ferito, cercò di mettere in moto; con sua grande sorpresa, sebbene la jeep fosse crivellata di colpi, funzionava ancora!

A poco a poco, Bibing si rimise a sedere al suo posto; abbassò lo sguardo: che spettacolo! Il fondo dell'automezzo era coperto di sangue: tre passeggeri erano stati uccisi sul colpo, gli altri erano

gravemente feriti. Quanto a lei, non sentiva dolore da nessuna parte, stava solo lì seduta a ripetere: "Signore aiutami... Signore aiutami!"

Solo dopo 20 km., davanti al posto di polizia, Bibing si rese conto di essere stata ferita al braccio sinistro, in alto.

In ospedale, le infermiere l'aiutarono a svestirsi: il proiettile che l'aveva ferita era entrato da parte a parte, ma si era fermato nella manica, internamente. Se fosse andato oltre, avrebbe raggiunto il cuore. Il Signore l'aveva veramente aiutata!

Ma quando esaminarono la sua giacca, tutti rimasero sbigottiti, perché vi erano altri quattordici fori di proiettile; ognuno di essi avrebbe potuto ucciderla! Tuttavia Bibing non riportava altre ferite oltre a quella al braccio sinistro.



Durante i due giorni di permanenza all'ospedale, lei e suo marito ebbero più volte l'occasione di ringraziare Dio perché la loro bambina di un anno aveva ancora la sua mamma.

Ancora oggi Bibing porta sul braccio una doppia cicatrice e si domanda tuttora come mai Dio l'abbia salvata così miracolosamente, quando – dall'inizio di questa guerra civile – migliaia di persone sono morte, di cui almeno cento avventisti.

(Esperienza tratta dal Bollettino Missionario per Ragazzi - IV Trimestre 1990, 15.12.90)